



REGIONE LAZIO



**lignarius**  
mestieri d'arte e restauro

# CANTIERI D'ARTE

*estro materia tecnica*

Roma 21 settembre – 6 ottobre 2006

Nanni Balestrini  
Francesca Bracaglia  
Tommaso Cascella  
Vito Cipolla  
Pablo Echaurren



# Sommario

Piero Marrazzo	
Presidente Regione Lazio	7
Stefano Nespoli	
Presidente Associazione culturale Lignarius	9
<i>Cantieri d'arte</i>	11
LE OPERE	13
<i>Rosso&amp;Lavanda</i>	
Tommaso Cascella	15
<i>La vecchia Europa</i>	
Nanni Balestrini	21
<i>Macina</i>	
Pablo Echaurren	27
<i>Opus&amp;Lux</i>	
Vito Cipolla	33
<i>Terra</i>	
Francesca Bracaglia	39
Associazione culturale Lignarius	45

Questa pubblicazione è stata realizzata nel settembre 2006 con il contributo della Regione Lazio, nell'ambito dell'iniziativa *Cantieri d'arte*.

*Cantieri d'arte*

[a cura di] Paola Staccioli e Stefano Nespoli

Foto Marcello Leotta - Artphoto

Le foto delle pagine 17, 28, 34 e 40 sono di Giuseppe Bonomo

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA

Periscopio editoria e comunicazione - Roma

Chiuso in stampa presso Futura Grafica - Roma

*Bisogna che l'arte penetri dappertutto,  
che porti nel più umile oggetto il suo marchio e il suo fascino,  
orni tutte le forme materiali dell'esistenza...  
occorre che dai cardini di una porta al cuoio di un portafoglio,  
dalle cornici di un quadro a un braccialetto,  
dalla sedia al tappeto ogni cosa porti un'impronta e un sorriso d'arte.*

(dalla rivista «Arte decorativa moderna»  
uscita in occasione dell'Esposizione internazionale  
di arte decorativa a Torino del 1902)

Un sincero ringraziamento a Cassandra Orchi, Enrico Pandolfi, Aldo Grita e tutti coloro che, in vario modo, hanno collaborato alla realizzazione del progetto.

Un grazie particolare

Per *Rosso & Lavanda*. A Rita Pascali e Piergiorgio Caggiari per il contributo alla creazione dell'opera.

Per *La vecchia Europa*. Ad Antonietta Gravina, per averci illuminato sulle miracolose potenzialità della colla cervione; a Rita Pascali, Alessandro Callarello e Andrea Tommasetto per l'aiuto.

Per *Macina*. Ai ragazzi e alle ragazze del laboratorio sperimentale per aver messo a disposizione le loro energie nel taglio delle tessere del mosaico.

Per *Opus et lux*. A Giuseppe Bonomo, Piergiorgio Caggiari, Orlando Colongioli, Veronica Damiano, Pamela Giagnoli per l'apporto nella realizzazione dell'opera.

Per *Terra*. A Barbara Marzi, per la collaborazione.

*Artigianato e arte nascono dalla stessa fonte. Lo stretto legame che esiste tra queste due nobili attività e la necessità di tutelarle e valorizzarle hanno spinto la Giunta del Lazio, che ho l'onore di rappresentare, a sostenere un'iniziativa originale come Cantieri d'arte.*

*Desidero ringraziare l'Associazione culturale Lignarius per questa proposta, che ha coinvolto giovani esordienti, ma anche alcuni maestri come Dary, Faraoni, Marzella e Patarino, che hanno avuto l'occasione di lavorare su bozzetti di artisti come Cascella, Echaurren, Balestrini, Bracaglia e Cipolla. Da questo felice incontro è nato un vero e proprio laboratorio creativo, animato dallo sforzo continuo di trasformazione delle idee in opere.*

*La mostra che raccoglie questi lavori è un'occasione importante per tutti noi. La Regione Lazio sta infatti investendo molto sulla promozione dell'artigianato, sulla tutela degli antichi mestieri e delle attività tradizionali. Si tratta di saperi e competenze che caratterizzano la storia del nostro territorio e il nostro Dna culturale, ma che riguardano anche il nostro futuro.*

*La lavorazione ad alti livelli della ceramica, del vetro, del legno, ma anche la tessitura e la legatoria d'arte: ai giovani possono essere insegnati e trasmessi i segreti di queste professioni, che rimangono uno dei nostri patrimoni più preziosi.*

*Desidero complimentarmi, oltre che per la bellezza degli oggetti d'arte realizzati, anche per la scelta di devolvere l'intero ricavato della loro vendita a un progetto di cooperazione internazionale. Con questa esposizione, si sono incontrati due valori in cui bisogna continuare a credere fermamente: la creatività e la solidarietà.*

Il Presidente della Regione Lazio  
Pietro Marrazzo



# LIGNARIUS





*Dove finisce l'artigianato e inizia l'arte?*

*Quando un manufatto artigianale assume una valenza artistica?*

*Arte e artigianato. Il tema non è nuovo, ma rimane fonte di infinite dissertazioni. L'idea di organizzare questa iniziativa è nata durante un incontro con un artista. Di quelli con la A maiuscola. Ribadiva l'importanza di una costante collaborazione con i "maestri artigiani" per la realizzazione delle sue opere, collaborazione che spesso si trasforma in una sinergia e porta l'uno a elaborare idee e l'altro a interpretarle e a dare loro forma.*

*L'Associazione culturale Lignarius si occupa da anni di arte e artigianato artistico. Spesso il confine che separa i due settori è estremamente sottile. Incontriamo artigiani che producono opere uniche, detentori di preziosi saperi e tecniche in via di estinzione. Riescono a trasformare oggetti di uso comune in manufatti che hanno anche una valenza artistica, pur non perdendo la loro funzione primaria di beni d'uso.*

*La connessione tra artigianato e arte ha radici lontane. Da sempre l'uomo cerca di dare ai manufatti di uso comune forme e colori che li rendano esteticamente più gradevoli: gli oggetti che utilizziamo quotidianamente rallegrano lo spirito se sono anche belli.*

*Artigiani che si sentono gratificati se paragonati ad artisti, artisti che si sentono sottovalutati se paragonati ad artigiani. Ideazione e realizzazione dell'opera non possono essere coniugate fra loro?*

*Ogni opera d'arte è innanzitutto materia. L'artista può ideare opere fantastiche, ma rimarranno irrealizzate se non plasmate da mani sapienti. Coniugare la ricerca di forme che provochino emozioni, lanciare messaggi, creare oggetti d'arte in grado di andare oltre la loro funzione d'uso... questi sono gli intenti delle opere realizzate per Cantieri d'arte.*

*È stato particolarmente interessante lo scambio di idee tra i partecipanti all'iniziativa, le vivaci discussioni fra artisti e artigiani sulla fattibilità delle opere. E soprattutto ci ha sorpreso l'entusiasmo dei giovani allievi, che hanno dato un contributo importante nella fase operativa e per i quali l'esperienza ha rappresentato un momento di crescita e di contatto con professionalità diverse, di apprendimento di nuove tecniche, di avvicinamento verso il mondo dell'arte e dell'artigianato di qualità.*

*Siamo altresì soddisfatti del risultato ottenuto e delle opere elaborate, che a nostro avviso esprimono la sintesi tra ricerca artistica e abilità tecnica.*

*Grazie a tutti coloro hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.*

Il Presidente dell'Associazione culturale Lignarius  
Stefano Nespoli



# Cantieri d'arte

L'ideazione di un'opera d'arte è spesso disgiunta dalla sua realizzazione. Non sempre la fase creativa e l'esecuzione sono effettuate dello stesso autore, soprattutto quando quest'ultima prevede materiali e tecniche non utilizzati comunemente da pittori o scultori.

Per forgiare al meglio un oggetto d'arte sono infatti a volte necessarie conoscenze peculiari, possedute solo da chi lavora quotidianamente nei settori specifici (legno, vetro, ceramica, tessuti, ecc.).

La mostra documenta il percorso ideativo e realizzativo che ha visto la collaborazione di artisti e artigiani nella creazione di oggetti d'arte. Un lavoro comune e uno scambio reciproco che hanno permesso di sfruttare con estro e competenza le caratteristiche intrinseche di materiali e tecniche, mettendo in gioco enormi potenzialità, proficue sinergie ed eterni conflitti.

I gruppi di lavoro, composti da giovani ex allievi dei corsi di arti decorative dell'Associazione culturale Lignarius, guidati dai loro insegnanti, hanno realizzato alcuni pezzi unici, nei quali si è travalicato il mero concetto di uso e funzionalità dell'oggetto, giungendo all'essenza di un artigianato veramente artistico.

## L'arte della solidarietà

Gli oggetti d'arte in mostra si possono acquistare. Il ricavato sarà interamente devoluto al progetto di *ActionAid International* in favore del Senegal. Il progetto promuove attività di microcredito nei villaggi del distretto di Foundiougne, nella regione centro-occidentale del paese, e coinvolge seimila donne e le loro famiglie. Attraverso la creazione di sedi e gruppi locali facilmente raggiungibili, si garantisce l'accesso ai prestiti per promuovere attività imprenditoriali nei settori di agricoltura, pesca e artigianato migliorando lo status sociale ed economico delle donne e delle loro famiglie.

# Le opere

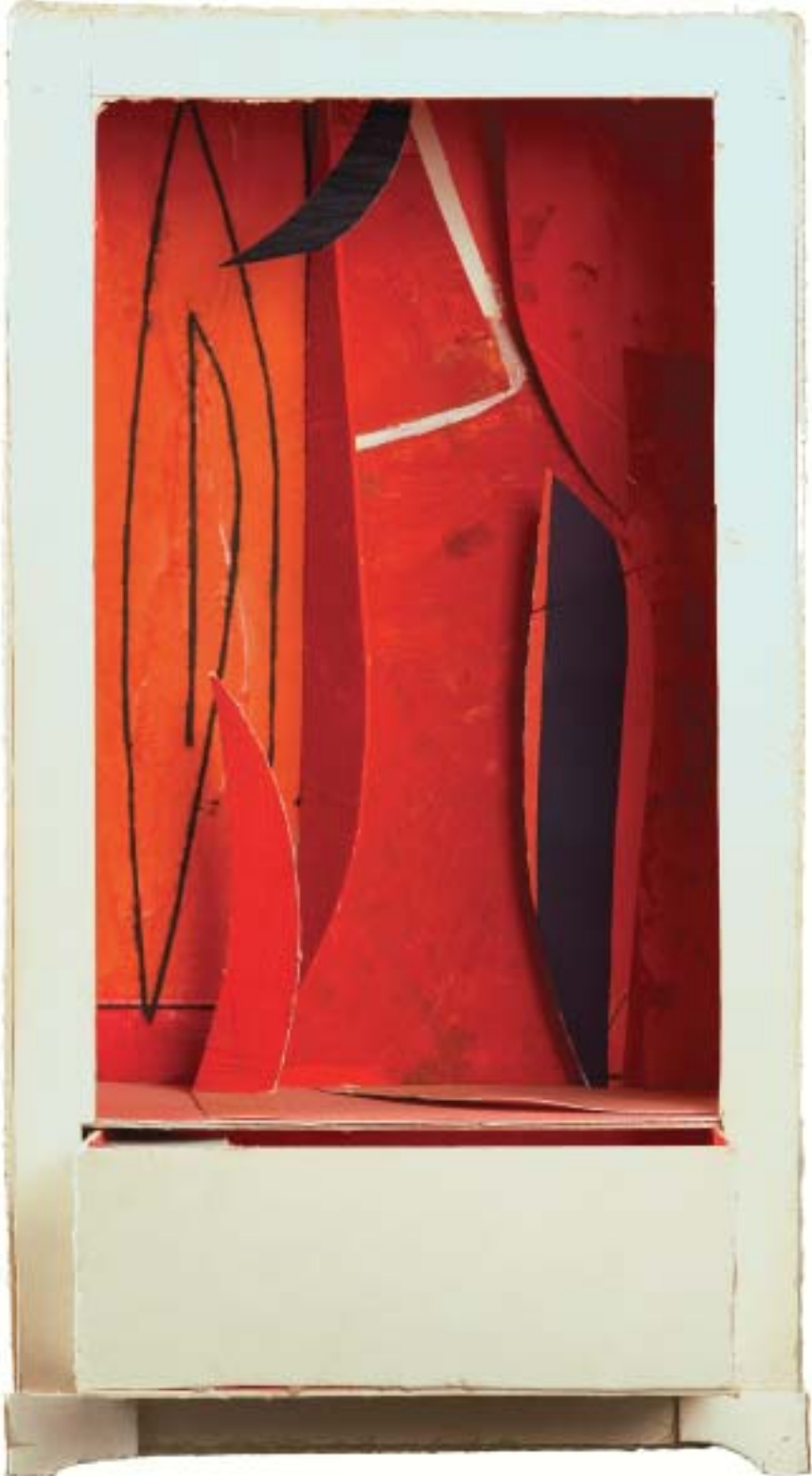
## Artisti

Nanni Balestrini  
Francesca Bracaglia  
Tommaso Cascella  
Vito Cipolla  
Pablo Echaurren

## Artigiani

Françoise Dary  
Gianmarco Faraoni  
Barbara Marzella  
Mario Patarino  
Laboratorio sperimentale di Lignarius

Bozzetto dell'opera.



# Rosso&Lavanda

“... Nell’ombra dei propri armadi...” canta Paolo Conte in *Genova per noi*.

Questa canzone mi rigira nella testa e mi fa pensare che sono stato attratto e impaurito dagli armadi sin dalla prima infanzia: ne ricordo di enormi, di noce, abitati da presenze silenziose, affollati come una metropolitana da tante persone aggrappate al corrimano.

Una presenza, questa dell’armadio, di un mondo diverso all’interno del rassicurante spazio domestico.

Credo ci sia una diffidenza innata per quest’oggetto, provata anche da celebri dipinti quali quelli di Savinio e Magritte, come da certe pitture dove è rappresentato chiuso: penso a Munch, a Bonnard.

Eccolo sempre lì, casa nella casa, archivio di intimità, custode di segreti, lontano dalla luce, impregnato di essenze forti come lavanda e naftalina, sempre stipato dei nostri vestiti: calchi, impronte del corpo.

Il mio armadio vuole evocare proprio l’anima, il *sancta sanctorum* della casa. Possiamo arredare, decorare, mascherare la nostra abitazione, ma l’armadio no. Può essere più o meno in ordine ma sempre occupato dalla pragmatica presenza di vestiario, che ci rimanda a stagioni, avvenimenti, incontri. Come fosse un grande album fotografico.

Si dice sempre “non ho scheletri nell’armadio”, ma non è vero. Basta un’occhiata agli sportelli aperti per evocarne centinaia, di negativi e positivi.

Scheletri di quella volta dove – vestito con quell’abito – sono andato a trovarla, di quell’incontro, passeggiata, gita al mare con quelle brachette ridicole, pianti che hanno innaffiato quei fazzoletti, e poi ancora le scatole delle lettere, dei bottoni e fili, delle scarpe.

Tutto questo, apparentemente senza segreti, una volta riposto nell’armadio, diviene segreto inviolabile. Si tratta dei nostri scheletri, del nostro archivio buono per lo psicanalista, lo scatolone dove sono raccolti tutti i cambi di pelle delle stagioni passate e future, tutte le maschere e le finzioni.

Come pittore sono costretto a rappresentarmi sempre, a mettermi a nudo per l’occhio esperto del conoscitore d’arte. Ecco quindi un messaggio esplicito: apro il mio armadio dove sono esposte tutte le maschere, gli alfabeti, i segni che mi servono per rappresentarmi e per occultarmi nello stesso tempo. Ancora una volta senza pudore, ma con l’intima consapevolezza che questa visione dirà poco di me e molto del vostro armadio.

Tommaso Cascella

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Tommaso Cascella', written in a cursive style.





Interpretare l'essenza, lo spirito di un artista. Trasformare l'idea in opera d'arte. Una sfida straordinaria quanto impegnativa. Abbiamo iniziato con discrezione, quasi con timore. Poi, pian piano, un tripudio di forme e colori è esploso in quell'armadio fino a poco prima anonimo e spoglio. Le diverse tonalità di rosso hanno preso corpo, perdendo la loro iniziale apparenza piatta e presentandosi ricche di sfumature, di materia.

La sfida è riuscita.

L'elogio dell'artista è stata la soddisfazione più bella.

Barbara Marzella

A handwritten signature in black ink, reading "Barbara Marzella". The script is fluid and cursive, with a prominent flourish at the end of the name.

Opera realizzata con la collaborazione di Simonluca Marchetti e Silvia Sannino.



## **Tommaso Cascella**

Nato a Roma nel 1951, vive e lavora a Bomarzo, in provincia di Viterbo. Inizia la formazione fra i libri. Editore e stampatore, si è dedicato a lungo all'editoria d'arte, in stretta collaborazione con Achille Bonito Oliva ed Eduardo Sanguineti, per poi maturare come pittore e scultore. Cresciuto sotto l'influenza del genio surrealista di Sebastian Matta, nelle sue opere ha miscelato le diverse ispirazioni – da Burri a Klee, da Balla a Licini – fino a creare un codice eterogeneo ma coerente. Le intense composizioni cromatiche sono architetture costellate di simboli, quasi un alfabeto alchemico carico di significati universali. Si avverte la volontà di contaminare la vista con il tatto, la superficie liscia del colore con una stratificazione di inserti materici. Le sue composizioni sono, prima di tutto, oggetti che vivono una vita propria, luoghi della pittura, spazi della mente in grado di modificarsi di fronte allo sguardo dell'osservatore. Ha al suo attivo circa cento mostre personali ed è presente in numerosi musei.

## **Barbara Marzella**

Nasce a Roma nel 1971, vive a Ariccia. Ancora giovanissima, a Londra e Parigi entra in contatto con “artisti di strada” e giovani pittori, un'esperienza che rafforza la sua passione per l'arte e la porta a frequentare gli atelier di alcuni pittori, per carpirne le tecniche e i segreti. Amplia poi le conoscenze frequentando corsi di decorazione pittorica e studiando le tecniche della decorazione medievale e rinascimentale su ceramica.

Ha partecipato a mostre di pittura personali e collettive, a fiere e mostre mercato nel territorio di Roma e provincia. Ha inoltre realizzato scenografie, decorazioni su pareti e mobili, interventi di restauro di palazzi d'epoca e chiese, creato loghi, campagne pubblicitarie per eventi e manifestazioni. Insegna decorazione pittorica presso l'Associazione culturale Lignarius.

Bozzetto dell'opera.



# La vecchia Europa

*La vecchia Europa* è una costruzione in cartapesta ricoperta di frammenti di mappe geografiche del continente. È un globo un po' goffo e sbilenco come l'Europa di oggi, decrepita e malandata, che però con vaneggiante superbia s'illude ancora di rappresentare il mondo intero, rifiutandosi di lasciare spazio agli altri continenti. Un patetico monumento all'eurocentrismo, che considerava il resto del pianeta una sola colonia da sottomettere e sfruttare, per la gloria e gli interessi di quello che una volta è stato il centro politico, culturale e economico del mondo.

Nanni Balestrini







L'opera di Nanni Balestrini ci ha permesso di guardare l'arte da un diverso punto di vista.

L     come   LAVORO

A     come   ARTE

V     come   VICINI VICINI

E     come   EUROPA

C     come   CENTRO

C     come   COLLA CERVIONE

H     come   HOP

I     come   IDEA

A     come   AMORE

E     come   ESPERIENZA

U     come   UNIONE

R     come   ROTONDO

O     come   OPERA

P     come   PALLA

A     come   AMICIZIA

Laboratorio sperimentale di Lignarius

Francesca Bracaglia, coordinatrice  
Francesca Baldassarri, Stefano Buggè,  
Eleonora Gherardini,  
Marilena Impieri, Elisabetta Tagliani





## Nanni Balestrini

Scrittore e artista visivo, ha partecipato dal 1961 a numerose mostre in Italia e all'estero. Le sue prime poesie sono apparse sulla rivista d'arte MAC Espace di Gillo Dorfles. I primi collage, esposti alla libreria «Ferro di cavallo» di Roma. Un fortunato intreccio tra letteratura e arte visiva che continua da oltre cinquanta anni. All'origine c'è stata l'intuizione prima, e la convinzione poi, che i "modi di formare" delle diverse discipline si basano su schemi simili, che organizzano volta per volta le parole scritte come le immagini (fisse o in movimento), e i suoni, i corpi e ogni tipo di materiali che si vuole utilizzare. Tutti ugualmente elementi fisici da scomporre e combinare, frammentare, accumulare.

Negli anni Settanta ha iniziato la lunga serie delle poesie della signorina Richmond, mitico personaggio che si muove nella cronaca contemporanea. Sempre interessato alla comunicazione orale della poesia, al di là della pagina scritta, recentemente ha messo in scena *Elettra*, un'opera-poesia con interpreti, musica e scenografia. Ha pubblicato un'antologia dei suoi testi col titolo *Tutto in una volta*.

I suoi romanzi raccontano, attraverso il linguaggio parlato, situazioni sociali particolari, come gli operai dei grandi scioperi alla Fiat nel '69 (*Vogliamo tutto*), i militanti politici degli anni Settanta (*Gli invisibili*), gli ultrà del calcio (*I furiosi*) o gli abitanti di un paese infestato dalla camorra (*Sandokan*).

La sua ultima mostra ha avuto come titolo *Con gli occhi del linguaggio* e ha presentato quadri, anche di grandi dimensioni, basati su elementi tipografici e immagini frammentate, riferite a situazioni attuali, come la guerra o lo sfacelo dell'Italia d'oggi.

[www.nannibalestrini.it](http://www.nannibalestrini.it)

## Laboratorio sperimentale

Siamo un gruppo di lavoro ma soprattutto siamo un "gruppo".

Siamo ragazzi e ragazze di tutte le età ma soprattutto siamo "identità artistiche".

Siamo diversi tra noi però cerchiamo di creare insieme qualcosa di diverso ma simile a noi. Cerchiamo di creare la nostra personalità come una sfumatura di colore che non è mai ripetibile.

Bozzetto dell'opera.

MOSAICO  
(RAVOLINO)



# Macina

Cosa resta di una civiltà perduta? Poche cose. Un sasso smozzicato, un coccio sbreccato, un osso rosicchiato. Certamente l'arte musiva è la più resistente, la più tenace, la meno remissiva rispetto alle ingiurie della storia e della memoria. Dunque, per eccellenza, è arte p-artigiana.

Pablo Echaurrem

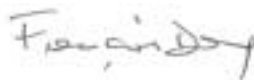
A handwritten signature in black ink that reads "Pablo Echaurrem". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.



Partire da semplici e informi blocchetti di marmo, veri e propri frammenti di natura, per arrivare, attraverso un lavoro lungo ma gratificante, a ricomporre un disegno che via via prende vita sotto le mie mani... Il mosaico, una sfida che si rinnova ogni volta. E a maggior ragione lavorare con un artista come Pablo Echaurren è stata una sfida.

L'intento di *Macina* era quello di unire il fascino senza tempo e il rigore classico del mosaico con la prorompente e dissacrante vitalità di un disegno contemporaneo. Speriamo di esserci riusciti.

Françoise Dary

A handwritten signature in cursive script, appearing to read 'Françoise Dary', written in a dark ink or paint.

Opera realizzata con la collaborazione di Mieko Matsushita.





## Pablo Echaurren

È nato nel 1951 a Roma, dove attualmente lavora. Cresciuto nel mito di dada e del surrealismo, negli anni Settanta interpretò con il suo segno i sogni dei figli del boom tra cultura beat, pop, underground, voglia di libertà e impegno politico. Oggi continua a trarre alimento da umori e tensioni che attraversano il nostro mondo, villaggio-metropoli globale. Reca nel proprio Dna culturale l'imprinting dell'avanguardia: vivere l'arte come uno strumento per trasformare la vita, una magia duttile e giocosa, tutt'altro che sacra o individualistica, legata alla socialità e alla quotidianità.

Sullo sfondo dell'ultima pop art, dell'arte povera, del minimalismo e del concettuale, nei primi anni Settanta ha messo a punto una propria cifra stilistica, in grado di dialogare anche al di là del mondo dell'arte. La sua produzione si è poi sviluppata all'insegna della contaminazione fra generi, fra alto e basso, arte e arti applicate, secondo un approccio progettuale, manuale e mentale tipico del laboratorio che, peraltro, vanta una lunga tradizione, dalle botteghe medievali alle case d'arte futuriste. Ne discende un'idea dell'artista come artefice e inventore a tutto campo, indifferente a steccati e gerarchie che tendono a comprimere la creatività.

Il suo percorso pittorico va dai primi acquerelli e smalti minimalisti alle tele degli anni Ottanta e Novanta, in cui s'incrociano richiami all'immaginario fumettistico e al graffitismo, riferimenti alle avanguardie storiche e il ricordo della pop art. La produzione più recente mescola interferenze dei *cartoon* e figure radicate nella cultura popolare, tra il gotico e il precolombiano. Dagli anni Novanta si impegna nel campo della ceramica, innestando in una visione moderna antiche suggestioni, quali l'iconografia sudamericana e la grottesca faentina, una delle forme del manierismo nata nel Cinquecento in seguito alla scoperta delle pitture della Domus Aurea. Ha pubblicato pamphlet e romanzi sul mondo dell'arte contemporanea, ha svolto un intenso lavoro "applicato", lasciando il proprio segno su copertine di libri, dischi e cd, giornali (testate ufficiali o *fanzine* della controcultura), fumetti, pubblicità, manifesti, orologi, francobolli, in un andirivieni tra underground e overground.

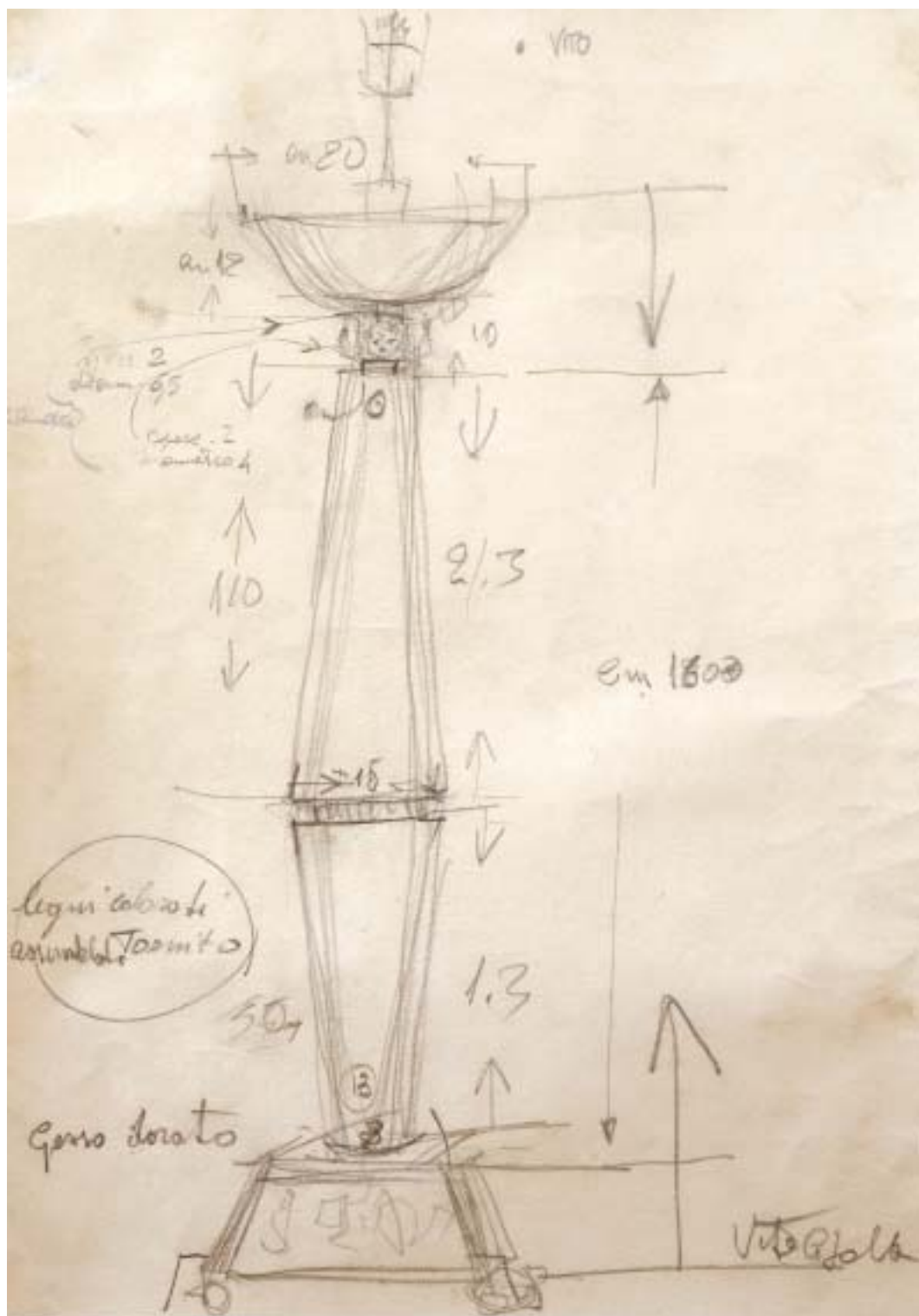
Nel 2004 il Comune di Roma ha ricordato la sua attività nella mostra antologica *Pablo Echaurren. Dagli anni settanta a oggi*. Nel 2006 all'Auditorium di Roma si è tenuta la mostra *Pablo Echaurren, al ritmo dei Ramones*.

[www.pabloechaurren.com](http://www.pabloechaurren.com)

## Françoise Dary

Francese di nascita, ma romana per scelta e per amore, approda al mosaico con un percorso che si snoda attraverso molteplici forme d'arte con un unico comune denominatore: l'"artigianalità". Ed è con la tenace passione, propria degli artigiani, che affronta il mosaico. Insegna nei corsi dell'Associazione culturale Lignarius.

Bozzetto dell'opera.





# Opus&Lux

La luce, intangibile, inafferrabile, eppur presente, illuminante, che riempie il nulla del buio, di tutto il visibile.

Le cose sono perché la luce le descrive. Le opere sono perché una mente le ha immaginate e una mano sapiente le ha modellate.

Bisognava catturare la luce, imprigionarla, contenerla, modellarla, darle una forma; o meglio, far sì che essa stessa, reagendo alla costrizione della sua prigione, ne provocasse qua e là il cedimento... e ne scaturisse prendendo corpo. Un corpo luminoso, fatto di raggi fuggenti, modellati dalla forma dei varchi che era riuscito a operare nel bossolo della sua contenzione. Questa l'idea imprecisa, confusa, che l'artista tentava di esporre ai sapienti artigiani che avrebbero dovuto dar forma a quanto di più astratto e intangibile veniva loro presentato.

Mi sarei aspettato da parte loro per risposta una battuta del tipo: «E il sale da mettere sulla coda della luce, per catturarla, l'hai portato?»

Invece Gianmarco, con la faccia seria dice: «Catturare la luce è semplice, basta mettere una lampadina dentro un contenitore schermato!»

Fernando: «... Poi per farla uscire basta praticare dei fori.»

E Giuseppe, che fino a quel momento era sembrato distratto: «Ma noi in tutto questo cosa c'entriamo? Chiunque può farlo, basta prendere una scatola di cartone...»

Il chiunque ero io. E gli altri due all'unisono: «Eh già!»

Ho sempre pensato che il confine tra arte e artigianato sia molto esiguo, spesso inesistente. Tanto più che mi trovavo in compagnia di tre persone che si erano presentate come artigiani che conoscevano la loro materia, il legno, e come si lavora “alla perfezione”.

Così mettendo da parte la luce, la pura melodia, la scomposizione dei colori dello spettro e altre varie menate del genere, puntiamo sulla vera sostanza del manufatto, come soluzione di supporto all’ipotesi “luminosa”. La scelta cade sull’oggetto più ovvio: un candelabro. Decine di schizzi, bozzetti, rivisti e discussi con gli artigiani...

Il risultato? Non so se è un’opera d’arte o di artigianato. Ma è quello che volevamo fosse, e del quale siamo fieri.

Vito Cipolla

*Vito Cipolla*



Il legno... fibre affiancate tenute insieme da lignina... materia duttile, calda, profumata, viva... Ogni volta che un progetto mi si pone innanzi, la mia mente accosta la materia alla forma, in un accavallarsi di idee, problemi, soluzioni. Vengo trasportato in una zona della mente dove posso assemblare o esplodere qualsiasi oggetto, dove uno schizzo su un foglio diventa tridimensionale, dove il peso e le dimensioni non sono più limitanti, dove la routine non esiste, insomma un luogo bellissimo. La mia passione parte da lì.

Quando il progetto mi è stato proposto, ho capito che una nuova ed entusiasmante sfida mi stava attendendo. Entrare in sintonia con un artista per dar forma alle sue idee come sarebbe stato? Sarei stato in grado di rendere compatibili i nostri punti di vista? È iniziato così. Il risultato è sotto i vostri occhi. Frutto del coinvolgimento e del confronto con i ragazzi, che hanno contribuito a tutte le fasi. Ringrazio i miei allievi perché tramite loro il mio amore per questa materia cresce e si rinnova.

Gianmarco Faraoni



Opera realizzata con la collaborazione di Fernando Marcoccia.



### **Vito Cipolla**

Nato nel 1937 a Roccamena (Palermo), fino al 1962 insegna scultura presso l'Istituto statale d'Arte di Palermo. Attualmente vive a Roma. Negli anni ha realizzato numerose opere in terracotta, marmo, bronzo, argento, conservate in collezioni pubbliche e private a Roma e all'estero. Tra le ultime opere, le due grandi cornucopie e il "vaso bacchico", realizzate in collaborazione con lo scultore Giuseppe Ducrot, collocati sulla scalinata d'accesso alla Galleria Borghese di Roma. Ha inoltre effettuato numerosi restauri di materiali lapidei. Collabora con varie accademie ed è insegnante nei corsi di scultura dell'Associazione culturale Lignarius.

### **Gianmarco Faraoni**

Nato a Roma nel 1965, inizia la sua attività nella bottega del nonno materno. Si sviluppa lavorando con passione in vari laboratori artigiani. Nel 2000 accede a una delle officine di ebanisteria tradizionale più importanti e più antiche in Italia. Dal 2001 collabora con l'Associazione culturale Lignarius in Roma sostenendo l'attività dei corsi di restauro ed ebanisteria.

Bozzetto dell'opera.



# Terra

Materiale primitivo per una forma primordiale: la ciotola.  
Non ha base né manici  
non è un vaso.  
È una forma essenziale  
senza “orpelli fastidiosi” e futili decorazioni.  
Se contiene acqua ci disseta  
se cibo ci sfama  
se fuoco ci scalda  
se energia ci illumina.  
Può contenere idee ed esaurire la nostra brama di creare.  
Questi contenitori accolgono a sé, come le conchiglie, come la terra ci accoglie.

La loro forma è essenziale. Lascio all'osservatore il compito di riempirle con acqua, cibo, fuoco, energia o semplicemente con sogni o speranze. Con questa opera non è mia intenzione combattere il progresso tecnologico. Credo però sia utile rivalutare l'uso dei materiali primitivi per l'esecuzione di oggetti che siano ancora in grado di stimolare la nostra immaginazione.

Francesca Bracaglia





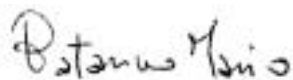




Le forme mi hanno fatto pensare a dei sassi, oppure bozzoli coperti da strati e strati di materia creati dai movimenti della natura. Il sasso cambia forma quando le onde del mare lo spostano o le acque piovane lo sfiorano. In questo caso ho invece provato a vedere la forma che appariva sotto gli strati della materia... una forma via via sempre nuova. Per un volta ancora ho provato ad avvicinarmi a ciò che a prima vista sembra senza vita, ma che in realtà nasce, cresce, si sviluppa. E noi, piccoli umani, ne vogliamo capire i segreti plasmando, levigando, studiando all'infinito.

Sono orgoglioso di aver incontrato artisti che apprezzano e rivalutano l'opera di artigiani che sapientemente difendono e mantengono vivo il profumo, il colore e il movimento di un tempo, ed è meraviglioso che ci siano sempre nuove persone, quali i miei allievi, che cercano, come ho fatto io un tempo, di carpire l'arte di un mestiere antico.

Mario Patarino

A handwritten signature in dark ink, reading "Patarino Mario". The signature is written in a cursive, slightly slanted style.

Opera realizzata con la collaborazione di Stefania Vicari.



### **Francesca Bracaglia**

Nata a Frosinone nel 1967, attualmente vive e lavora a Roma. Diplomata all'Accademia di Belle Arti, corso di scultura, dal 1993 insegna disegno, pittura e vetrate artistiche presso l'Associazione culturale Lignarius. È ideatrice del laboratorio sperimentale, gruppo di studio e ricerca artistica. Ha partecipato con le sue opere a numerose mostre personali e collettive. Esegue lavori per committenze private e opere d'arte sacra per istituti religiosi.

### **Mario Patarino**

Nato a Crotone nel 1959, cresce in Liguria e attualmente vive a Roma. Ha lavorato con vari designer e presso le botteghe di vasai ceramisti in vari luoghi. Tra l'altro, nella Repubblica di San Marino, a Faenza, Urbino, Firenze, affascinato dalle forme antiche, dagli smalti e dai colori che sapienti maestri sapevano applicare sul loro vasellame.

A Londra ha lavorato presso la Chelsea Pottery Accademy, scoprendo la porcellana, il gress e altre tecniche allora poco note come il raku. A New York ha collaborato con Dorothy Afner, un'affermata designer con la quale ha progettato collezioni di servizi e oggettistica.

Ha collaborato, tra l'altro, al restauro della gipsoteca della «Urbano Zaccagnini», intervenendo sulle opere di Luca della Robbia (madonne putti e festoni). Collabora con varie scuole-laboratorio di ceramica e musei per la riproduzione dell'arte etrusca. Lavora anche in progetti per il reintegro di disagiati mentali nel mondo del lavoro.



## Associazione culturale **Lignarius**

L'Associazione culturale Lignarius è un ente senza scopo di lucro nato nel 1992, che ha sempre dedicato parte del proprio impegno alla valorizzazione delle arti applicate.

Oggi è un centro polivalente di arte, artigianato e restauro nel cuore di Roma. Situata nel rione Monti, si trova in una delle rare e affascinanti isole della vecchia Roma che conservano l'atmosfera di una città più piccola: le stradine intorno all'antica Suburra pullulano infatti ancora oggi di botteghe artigiane dove si pratica l'arte della ceramica e del vetro, l'artigianato del legno, la tessitura e la legatoria d'arte.

La scuola di antiquariato e restauro (mobili, dipinti, libri e stampe, ceramiche, dorature e laccature), decorazione pittorica, vetrate artistiche, mosaico, ceramica, pittura, scultura, è frequentata da allievi di ogni età e di vari paesi. Il centro realizza inoltre decorazioni pittoriche, trompe l'œil, vetrate, mosaici, ceramiche, restauri di antichi manufatti, consulenze e perizie su oggetti d'arte. Nel laboratorio di diagnostica di beni artistici viene effettuato un innovativo metodo di disinfestazione dai tarli privo di tossicità.

L'associazione organizza mostre, stage per turisti, incontri, convegni, visite guidate, viaggi d'arte nelle capitali europee.

### Responsabili dell'Associazione

Dott.ssa Paola Staccioli, giornalista freelance, autrice di libri e pubblicazioni sulla storia di Roma e dell'artigianato. Attualmente è membro della Commissione comunale per la realizzazione dell'albo Roma arte eccelsa.

Stefano Nespoli, consulente in antichità e belle arti per il Tribunale civile e la Camera di Commercio di Roma.

I due responsabili hanno pubblicato, in collaborazione, il libro *Roma artigiana* (1996, Newton & Compton) e scritto testi nell'ambito del progetto sull'artigianato artistico di qualità del Comune di Roma.







